

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MARZO 1877

dei signori Connestabile, Fabiani e Francesco Martinetti; Martinetti è uno dei più esperti periti che si abbiano di questi oggetti antichi; ed ha l'occhio in siffatte cose esercitato al punto da non lasciarsi facilmente ingannare.

Nè questo basta: io ebbi un'altra Commissione a Roma di altri onorevoli studiosi delle cose antiche, ed anche questa fu pregata di esaminare gli oggetti di Palestrina.

Facevano parte di essa il nostro collega Fabretti, il Minervini, il Depetra, nomi che l'Italia conosce, e che è solita a trovare là dove le cose antiche sono conservate.

Di più il disegno della patera era stato ceduto al Lenormand, e questi lo portò all'Accademia di Francia. Sopra questo disegno si fermò l'attenzione di quell'illustre orientalista che è il Rénan; il quale, studiatala, diede ragione all'interpretazione dell'epigrafe quale era stata data in Italia; e si congratulò con essa per la grande scoperta.

Signori, niuno a questo mondo ha il privilegio della verità: e l'uomo che colla maggiore avidità, colla maggior passione, colla maggiore sincerità d'animo la cerchi, può tuttavia essere ingannato. Ciò accade agl'individui ed ai popoli. Ma allorchando tutti questi argomenti si uniscono insieme per dimostrare la sincerità di questi lavori, io domando se sia permesso ancora di dubitare, se sia permesso di sospettare.

Quindi il Ministero era certo. Ed era certo poi per un altro ordine di cose. Vi erano questi uomini i quali andavano a vedere per commissione diretta o indiretta del Ministero; ma si acquistava da noi ogni giorno la conoscenza che vi erano altri che andavano a vedere per proprio conto: c'erano le avidità che si manifestavano. Ed in questo desiderio di arrivare i primi, di avere la preferenza nell'acquisto di tali oggetti, sempre riservato per le leggi attuali al Governo, noi forse avremmo trovato anche delle signorie forestiere.

Ad ogni modo, stabilita l'autenticità, tutti coloro che scrissero qualche cosa sopra gli oggetti trovati a Palestrina conchiudevano così: «Pertanto è ben chiaro come sarebbe sventura che oggetti siffatti andassero divisi o dispersi, od ancora andassero lungi da questa contrada che in secoli così remoti sapeva già intenderne il pregio e formarne tesoro, da questa Roma, ove ci ha buona parte degli oggetti un po' simili trovati in Italia, e dove si ha la speranza che nuove scoperte ci diano ulteriori e più sicuri confronti.»

Un po' simili trovati in Italia! è questo ancora un grande argomento dell'autenticità di questi oggetti; imperocchè essi sono un poco simili a quelli

della collezione Barberini; oggetti questi che furono tratti da tombe della medesima località in cui furono trovati i nuovi. La Commissione composta di Ariodante Fabretti, di Giulio Minervini e del signor Depetra scriveva queste parole il 15 settembre:

«Facciamo voti che il Governo acquisti gli oggetti in parola, perchè grave danno sarebbe se si lasciassero uscire d'Italia per arricchire musei stranieri.»

La Camera sentirà certo l'importanza dell'attestazione di questi uomini egregi; e sebbene vi sieno dei San Tommaso i quali solo credono quando toccano, ed altri non santi che dopo aver toccato persistono nell'incredulità, essa tuttavia riconoscerà che il Governo, rispondendo ad un voto da uomini dotti manifestato, ha per questa parte fatto il debito suo.

Ma, dice l'onorevole Maffei, ora bisogna fare due altre cose: bisogna tener conto delle più piccole parti; poichè se alcuni pochi oggetti si sono trovati interi, il massimo numero dei medesimi è ridotto a frammenti, molti dei quali per l'apparenza loro che non colpiva subito l'occhio, furono trascurati come cosa di poco o niun valore.

A questo proposito dirò che quando il Governo si determinò a far l'acquisto degli oggetti trovati, stabilì che nessun frammento dovesse essere negletto. Epperò il direttore dell'archeologia chiamò da Pompei uno dei più sagaci e periti espositori, dalla lunga opera avvezzo a riconoscere da frammenti le forme dell'intiero, e a rimettere insieme i pezzi frantumati e dispersi. Vuole poi che si esponano al pubblico; e certamente il Governo che ha comprato questi, che i dotti chiamano tesori, non li ha comprati per tenerli rinchiusi; egli si propone di aggiungere, con questa collezione, importanza al museo Kircheriano, il quale riceverà appunto in questo dono uno dei più grandi oggetti di antichità che lo faccia stimare dagli studiosi.

Allorchando questi oggetti saranno messi assieme, l'onorevole Maffei comprenderà, che sarà una tomba la quale verrà fuori nella sua interezza, perchè ci trovate stili, e guaine e pugnali ed infine tutti gli ornamenti che desideriamo di potere ricostruire per dare a tanta distanza di secoli una immagine di quello che poteva essere una antichissima tomba a Preneste.

MAFFEI. La Camera ha udite le dichiarazioni fatte dall'onorevole signor ministro, e credo che la Camera ed il paese saranno oramai persuasi che le cautele con cui fu circondato l'acquisto delle antichità prenestine furono tali da dare una soddisfazione completa ai più diffidenti. Ringrazio intanto il signor ministro e mi auguro che le sue parole